

Confronto all'università (nell'ambito della rassegna Vicino/Lontano) sulle prospettive occupazionali nella nostra regione

# Il lavoro c'è, ma non quello per i laureati

*L'Agenzia del Fvg: tasso di disoccupazione basso, ma mancano posti per specializzati*

**UDINE.** Mette in evidenza il paradosso del lavoro indispensabile per la vita che però può tradursi in morte, spiegando così che ancora troppo poco viene fatto per evitare le morti sul posto di lavoro. Don Pierluigi Di Piazza, cui nel 2006 la facoltà di economia dell'università di Udine ha conferito la laurea ad honorem come imprenditore di solidarietà e di iniziative culturali, ha appoggiato questa chiosa ieri sul convegno «Le politiche per il lavoro tra globale e locale» organizzato dall'Ateneo friulano nell'ambito di Vicino/Lontano. Il sacerdote, circondato da docenti e imprenditori, ha sottolineato la necessità di riconcepire l'economia in chiave etica.

«Da tempo guardo il mondo del lavoro con gli occhi di chi ne è vittima, non trova occupazione o viene sfruttato - ha chiarito don Di Piazza - perché ritengo che così sia possibile sentire l'esigenza etica di un cambiamento, basato su un'economia che non può essere solo finanza». All'appuntamento il compito di illustrare la situazione occupazionale in Fvg è andato a Domenico Tranquilli, direttore dell'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale. Tranquilli ha ribadito i buoni risultati del 2006, anno che ha visto 15 mila occupati in più rispetto al 2005 soprattutto nel settore del terziario, che dovrebbe-

ro essere confermati anche nel corso di quest'anno. La disoccupazione in regione, invece, si attesa sotto il 4%, una delle più basse in Italia, ed è prevalentemente femminile. Ma il direttore ha anche sottolineato come ogni 100 nuovi lavoratori, 40 siano immigrati mentre su 4.000 laureati che ogni anno escono dalle università regionali solo mille e 500 trovano occupazione. «La necessità del nostro mercato del lavoro - ha quindi concluso Tranquilli - è quella di incentivare nuove attività produttive che possano dare occupazione ai giovani laureati e specializzati, ancora poco favoriti nell'accesso al lavoro». Presentata dall'azzeccato titolo «Un'azienda locale nel mondo» il convegno ha pure acceso i riflettori su Anna Illy, chiamata a raccontare l'esperienza della sua azienda. E l'imprenditrice ha quindi sintetizzato il segreto dell'azienda basato sulla condivisione degli obiettivi con i propri dipendenti. «Siamo senza dubbio un'impresa globale -

ha detto la Illy - perché vendiamo i nostri prodotti in 140 paesi del mondo. Così come globale è la nostra comunicazione. Ma l'aspetto determinante per i risultati è stimolare e portare avanti il senso di appartenenza di tutti i collaboratori all'azienda». Sulla basse percentuale di disoccupazione in regione, invece, l'imprenditrice ha puntato l'attenzione sulla qualità dell'impiego. «Vedo e sento ancora molta gente che fa fatica a trovare un'occupazione decente, soprattutto le donne e i giovani. Forse bisognerebbe avere più coraggio e dire con chiarezza che il modo migliore per arrivare a un lavoro sono le agenzie interinali - ha concluso la Illy -, visto che molte tra le persone che arrivano a un'azienda tramite queste poi vengono assunte definitivamente».

**Anna Buttazoni**



L'intervento di Anna Illy

**CONVEGNO**

**Di Piazza pone l'accento sulla sicurezza**